



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



La minorita' Franciscana (1° parte)

Compieta del Giovedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-20)

¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ² Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, ³ Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴ si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. ⁵ Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. ⁶ Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷ Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». ⁸ Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹ Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰ Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». ¹¹ Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

¹² Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? ¹³ Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ¹⁵ Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. ¹⁶ In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷ Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. ¹⁸ Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. ¹⁹ Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. ²⁰ In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Dalla Regola no Bollata (FF 1221)

DEI RAPPORTI TRA I MINISTRI E GLI ALTRI FRATI

Nel nome del Signore! Tutti i frati, che sono costituiti ministri e servi degli altri frati, distribuiscano nelle province e nei luoghi in cui saranno, i loro frati, e spesso li visitino e spiritualmente li esortino e li confortino. E tutti gli altri miei frati benedetti diligentemente obbediscano loro in quelle cose che riguardano la salute dell'anima e non sono contrarie alla nostra vita. E si comportino tra loro come dice il Signore: "Tutto quanto desiderate che gli uomini facciano a voi, fatelo voi pure a loro" e ancora: "Ciò che tu non vuoi sia fatto a te, non farlo agli altri".

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

E si ricordino i ministri e servi che il Signore dice: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire"; e che a loro è stata affidata la cura delle anime dei frati, perciò se qualcuno di essi si perdesse per loro colpa e cattivo esempio, nel giorno del giudizio dovranno rendere ragione davanti al Signore [nostro] Gesù Cristo.

E nessuno sia chiamato priore, ma tutti siano chiamati semplicemente frati minori. E l'uno lavi i piedi all'altro.

Coloro che sono costituiti in autorità sopra gli altri, tanto devono gloriarsi di quell'ufficio prelatizio quanto se fossero deputati all'ufficio di lavare i piedi ai fratelli. E quanto più si turbano se viene loro tolta la carica che se fosse loro tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più mettono insieme per sé un tesoro fraudolento a pericolo della loro anima.

Stiamo scoprendo la Fraternità come il camminare insieme e imparare i rapporti di comunione.

Ora guardiamo ad un aspetto molto importante dell'essere fraternità Francescana : la MINORITA'

MINORES: parola tipica nel Medioevo di Francesco; la società, infatti, era distinta tra i poveri, i meno validi, soggetti ad un'autorità e i MAIORES ovvero i ricchi, i potenti, i nobili.

Francesco allora adotta questo termine per i suoi fratelli = FRATES MINORES, ma ancora di più lui si esprimerà con la parola PICCOLEZZA senza la quale, per Francesco, è impossibile entrare nel Regno di Dio.

	POVERI =	coloro che nulla posseggono (per entrare nel Regno di Dio nulla bisogno possedere)
PICCOLEZZA	UMILI =	coloro che si abbassano, che si fanno bambini (per entrare nel Regno di Dio bisogno essere semplici come bambini)
	MINORI =	coloro che sono SERVI di Gesù, che fanno della minorità un segno di SERVIZIO e di ACCOGLIENZA

questi *ingredienti* sono l'INCARNAZIONE: *"Dio si è umiliato facendosi uomo"*
"Io sono in mezzo a voi come uno che SERVE"
"non venne per essere servito, ma per servire"

Nell'essere PICCOLI, MINORI, SERVI Francesco vede la forma più adeguata alla sequela di Cristo, lui che divenne *l'alter Christus* fu infatti in questa terra il SERVO INUTILE, il DISPREZZATO, il più PICCOLO tra i servitori del Signore.

La PICCOLEZZA (MINORITA') divenne per lui l'IDENTITA' e quindi successivamente REGOLA del suo Ordine;

La scelta di restare POVERI, MINORI è una scelta d'AMORE per meglio SERVIRE; lui ce lo racconta perfino nei suoi scritti tanto che noi oggi leggiamo alla fine del Cantico delle Creature *"serviteli con grande humilitate"* e ancora nelle Lodi di Dio Altissimo *"Tu sei umiltà"*.

Essere SERVI non significa avere una bassa stima di sé (sarebbe come negare l'amore di Dio che considera l'uomo sacro ai suoi occhi) ma è una relazione con Lui che essendo maggiore si fece minore.

La misura di quest'amore è l'umiltà manifestata nella CROCE del Signore: abbracciare la sequela Christi il quale ... *"spogliò sé stesso assumendo la condizione di SERVO"* è il segreto di Dio e, dunque anche di F. che volle seguire in tutto il Padre fino ad incarnare il suo segreto.

Frate Masseo chiederà a Francesco: *"Perché a te? Perché proprio a te?"* E Francesco risponderà: *"perché Dio non ha trovato nessuno più semplice, e peccatore, più insignificante"*

Francesco raccomanda infatti di essere:

- semplici
- umili
- modesti

- mansueti
- benevoli
- tolleranti
- disponibili
- accoglienti
- rispettosi
- cortesi
- artefici di pace

a SERVIZIO di tutti e per tutti che non vuol dire una relazione interpersonale, ma un atteggiamento utile a capire chi sono per poi portare i frutti nella società e nella Chiesa come estensione della Fraternità stessa.

Perché Francesco dice servo INUTILE? Affinché non ci sia del protagonismo in ciò che si fa, senza avere pretese e affinché ... *tutto ciò che è stato fatto fino ad ora è niente* ...

Questo è un esercizio alla

- corresponsabilità,
- condivisione personale, ma anche di un progetto comune
- incontro personale e al rapporto fra i fratelli
- gestire le situazioni di conflitto col dialogo
- prendersi cura, LAVARE I PIEDI
- ringraziare
- preghiera
- evangelizzazione.

NON SAPERE = non inorgogliersi

MINORITA' NON AVERE = usare le cose con sobrietà e con funzione sociale

NON POTERE = l'unico potere consentito è il servizio!

Queste non facili regole, per noi che viviamo nel mondo, servono per uscire dal proprio "io", dal possedere, dalla presunzione di superiorità, perché tutti i beni sono di Dio e a Lui dobbiamo restituirli. La grandezza dell'uomo non sta, infatti, nell'affermazione di sé, ma nel sapersi ABBANDONARE completamente alla VOLONTA' di DIO, ACCOGLIENDO i fatti della vita fiduciosamente come storia del Signore con noi sapendo che provengono dall'AMORE.

Riprodurre quest'AMORE fra noi FRATELLI significa servire con amore e se lo esercitiamo nella fraternità (luogo non sempre così *facile*) allora saremo in grado di portarlo fuori, altrove.

IL LAVORO = accettare ed operare nel luogo dove siamo chiamati
non usare le situazioni a proprio vantaggio

I MEZZI:

L' APOSTOLATO = annunciare la Parola predicando con le OPERE.
Il cristiano, infatti, non è ridotto alla mera ricerca della salvezza in maniera personale ed egoistica, ma, come Francesco, è chiamato a restaurare la Chiesa, lui che l'ha fatto come noi da laico.
Attenersi alle direttive della Chiesa, rispettando le autorità ecclesiali anche se significa limitare quella che noi riteniamo la nostra libertà.

Felice Cangelosi in *"Promessa e consacrazione. La Professione nell'Ordine Franciscano secolare"* dice che la MINORITA' è un programma di vita, un modo di essere più che una virtù e si manifesta nel servizio come:

- SERVIZIO di portare i pesi gli uni degli altri – accettarsi
- SERVIZIO del buon esempio – trasformazione di se stessi
- SERVIZIO della fiducia e della stima che non significa concessione benevola, ma riconoscimento del valore dell'altro
- SERVIZIO della confidenza – aprirsi, scambiarsi esperienze e necessità
- SERVIZIO della sincerità e lealtà – parlare veritiero, dare agli altri, DARSI ai fratelli e ricevere = EUCARESTIA